



LA PERCEZIONE DELL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DA PARTE DEI CITTADINI

Febbraio 2012
Rapporto di ricerca



ricerche di mercato, sociali, di opinione

LA BASSA ROMAGNA

In ogni comunità si sviluppa un senso di appartenenza da parte degli individui che è dato dalla percezione relativa alla quantità e qualità di relazioni che sono vissute in tale contesto. L'attaccamento ad un territorio, ad uno spazio fisico in termini sia geografici che antropologici è percepito come tale nel momento in cui esso viene investito da un complesso intreccio di relazioni sociali, abitudini, di modi di fare che determinano uno stretto rapporto economico, sociale ed affettivo. Questo senso di territorialità non può essere disgiunto dalle sue istituzioni quali la famiglia e la comunità che costituiscono ed esprimono l'appropriazione fisica, economica e giuridica di un determinato ambiente geografico.

E' molto intensa e positiva l'immagine che i cittadini hanno della Bassa Romagna rispetto alla propria appartenenza al territorio, alla gente, ai servizi e all'economia che a maggioranza descrivono come coinvolgente per il 66% e tra i quali i più entusiasti sono gli studenti con un valore del 75,4%, molto al di sopra della media, insieme a coloro che appartengono alla classe alta e medio alta (72%).

Dichiara di sentirsi escluso il 28,9% del campione in modo particolare le casalinghe con il 61,1% ed i disoccupati 44,2%.

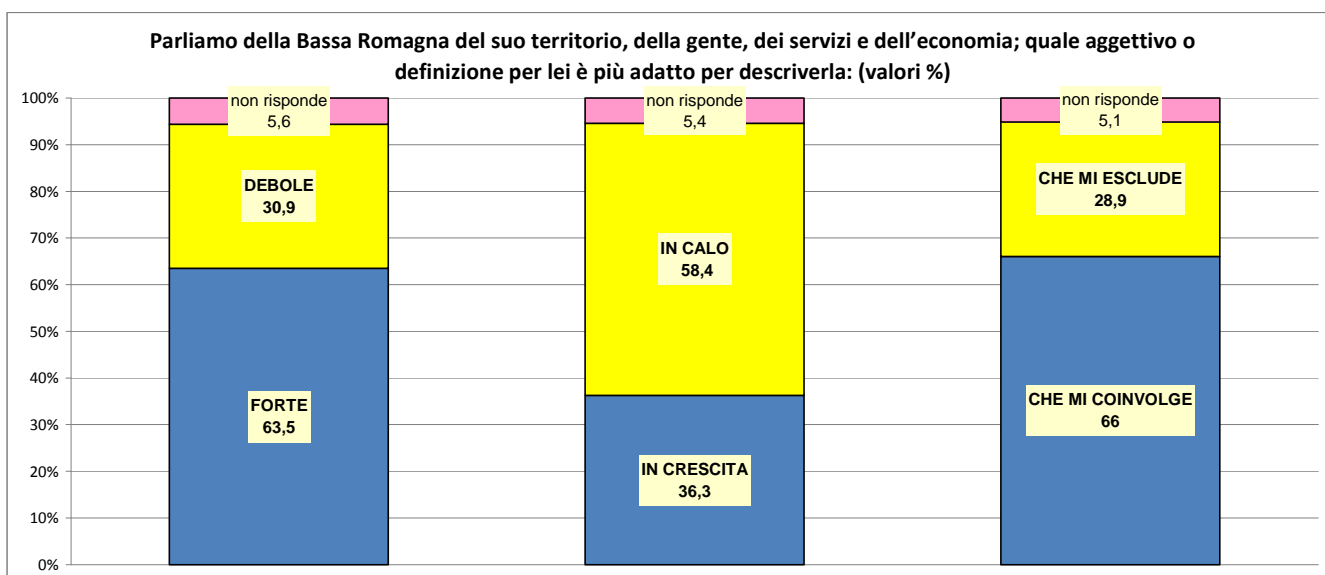
Il secondo aggettivo che meglio descrive il territorio, la gente, i servizi e l'economia locale è "forte" per il 63,5% del campione ed anche qui troviamo che sono proprio i giovani e gli studenti coloro che più delle altre categorie esprimono questo giudizio con circa il 77% e la classe alta/medio alta 70,6%.

Rispetto a coloro che attribuiscono un senso di debolezza al territorio che sono il 30,9% abbiamo nuovamente un prevalere delle casalinghe per il 47,9% e di lavoratori autonomi.

Tuttavia il territorio è visto prevalentemente come in calo rispetto al passato dal 58,4% del campione e, nelle analisi delle domande successive, cercheremo di mettere in evidenza i punti di forza e i punti di debolezza espressi dai cittadini dell'Unione della Bassa Romagna sul proprio territorio. Tra coloro che in modo più accentuato percepiscono tale diminuzione vi sono le casalinghe (78,5%) probabilmente in quanto persone che raccolgono le tensioni della famiglia e le difficoltà di prospettiva indotte dalla crisi economica, oltre che spesso anche da una situazione propria non scelta.. Anche i lavoratori autonomi (69,9%) vedono il territorio in calo in quanto rappresentano una categoria professionale piuttosto informata e radicata nel territorio ma anche particolarmente esigente sul fronte delle aspettative e delle opportunità.

Studenti e giovani manifestano invece una maggiore appartenenza territoriale in quanto altre appartenenze culturali, politiche e religiose sembrano oggi decisamente deboli.

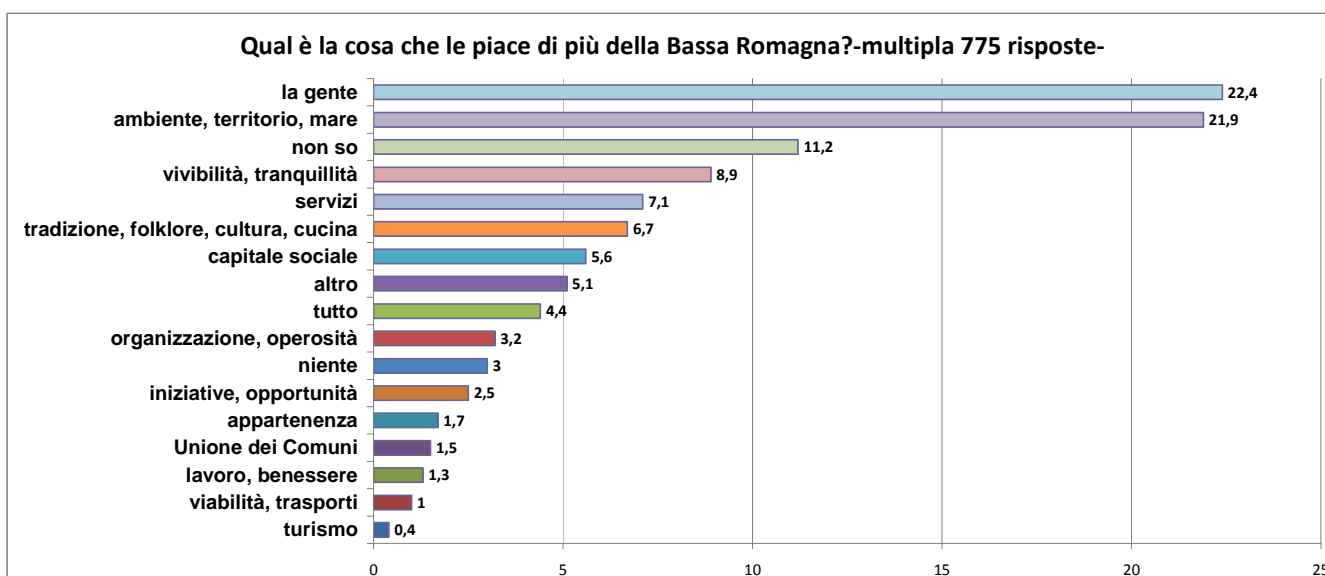
Se analizziamo i risultati per sottogruppi formati da lavoratore nel pubblico impiego o nel settore privato vediamo che in tutte e tre le domande i lavoratori del pubblico impiego mostrano delle percentuali superiori alla media negli aggettivi o definizioni positivi mentre i dipendenti del settore privato esprimono giudizi più simili a quelli del campione. E' evidente che da un lato i lavoratori del pubblico non sono sottoposti alle incertezze economiche e sociali che in questo momento investono in modo particolare i lavoratori autonomi e parte di quelli del settore privato, tanto che questo senso di sicurezza si traduce in una visione del territorio più positiva e rassicurante anche rispetto al futuro. Dall'altro lato proprio perché svolgono lavori che hanno come "cliente finale" il cittadino, è possibile che diano più valore all'appartenenza e al patrimonio locale sia umano che istituzionale ed economico.



Alla domanda successiva, visualizzata nel grafico che segue, gli intervistati potevano esprimere, con risposta aperta e multipla, qual è la cosa che piace loro di più della Bassa Romagna. A conferma del forte senso di appartenenza espresso in precedenza, sono proprio quegli elementi di elevato impatto emotivo che riscontrano i punteggi più alti tra i quali troviamo: la gente, 22,4% (con un particolare apprezzamento da parte degli over 65), il territorio 21,9% e la vivibilità e tranquillità 8,9%, ma anche la cultura 6,7% ed il capitale sociale 5,6%. E' importante rilevare che proprio tra questi elementi positivi, con valenza simbolica ed evocativa, troviamo la valutazione dei servizi al quinto posto con il 7,1% a dimostrazione che essi vengono percepiti dai cittadini quali elementi fondanti della società in cui vivono, con un indice doppio rispetto alla media rilevato tra i non occupati, a conferma che pur essendo in situazione di difficoltà non si sono sentiti abbandonati dalle istituzioni.

Possiamo quindi notare che la gente e il territorio vengono confermati come elementi costitutivi della dimensione istituzionale, dove la gente è intesa come modo di essere in quanto in grado di caratterizzare le relazioni attraverso comportamenti individuali e sociali.

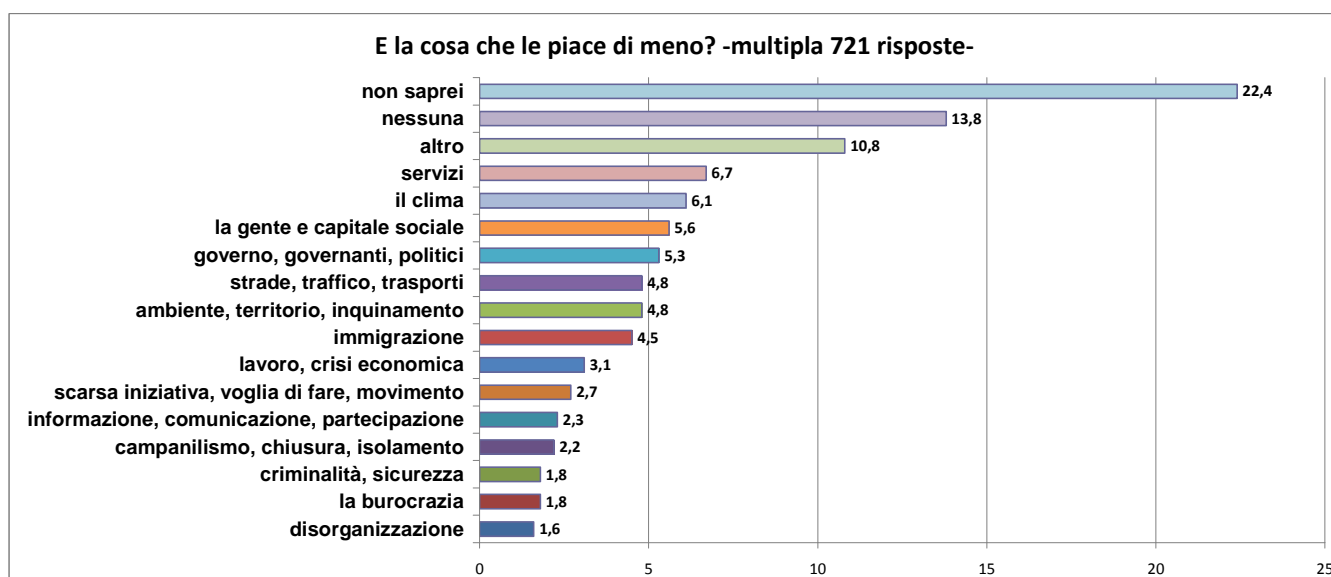
Oltre agli elementi costitutivi descritti, vi sono quelli della costruzione sociale rappresentati dalla vivibilità, dai servizi, dalla cultura e dal capitale sociale.



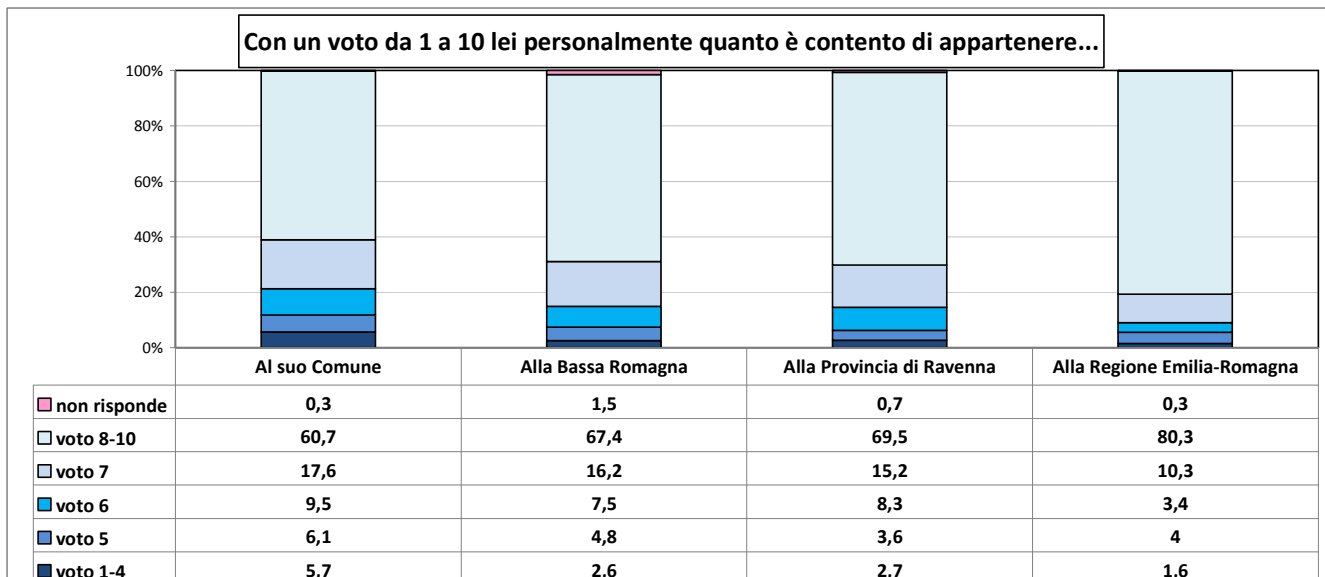
Stupisce positivamente che in questo contesto rappresentato da valori radicati nei sentimenti comuni dei cittadini l'Unione dei Comuni venga comunque citata dall'1,5%, in quanto rappresenta una novità di recente istituzione (dicembre 2007) nella realtà locale e con la quale non vi è ancora un riconoscimento diffuso, anche perché finora si è caratterizzata più come una forma di organizzazione amministrativa che un riferimento radicato nel territorio

Per quanto riguarda invece le opinioni espresse sugli aspetti che piacciono meno agli intervistati, sempre con risposta aperta e multipla, emerge con forza che non vi sono elementi negativi di immediato riconoscimento ed infatti il 13,8% dice che non c'è nessuna cosa che non piace a cui possiamo aggiungere il 22,4% di coloro che dichiarano di non saper rispondere e dunque non evidenziano un aspetto critico di particolare rilievo. Gli aspetti negativi risultano quindi piuttosto frammentati e tra questi possiamo notare che i servizi vengono citati dal 6,7% con una valutazione particolarmente negativa tra gli studenti con il 12,2%.

Infine il lavoro e la crisi economica hanno punteggi bassi sia tra coloro che li indicano tra gli aspetti positivi (1,3%) che quelli negativi (3,1) rilevando che l'attuale situazione economica e finanziaria, pur nella sua gravità, non viene ricondotta al sistema economico locale che probabilmente, fino a questo momento, ha mostrato una buona capacità di tenuta.



Ma è la risposta alla domanda nella quale i cittadini hanno dato un voto rispetto all'area di appartenenza territoriale, con scala 1-10, che ha sorpreso in quanto è la Regione Emilia Romagna quella che ottiene la valutazione più alta con voto 8-10 dall'80,3% degli intervistati, a seguire con la stessa valutazione troviamo la Provincia di Ravenna per il 69,5%, la Bassa Romagna 67% ed il Comune di appartenenza il 60%. Quest'ultimo è valutato meno positivamente rispetto alla media voto dagli studenti e dai non occupati probabilmente perché il Comune è visto come un'organizzazione piuttosto piccola rispetto alle necessità di dinamismo e mobilità sul territorio che sono tipiche di queste categorie sociali; in alcuni frangenti della vita delle persone e della stessa comunità il Comune è un riferimento di sicurezza e protezione, in altri è insufficiente in termini di opportunità e possibilità.

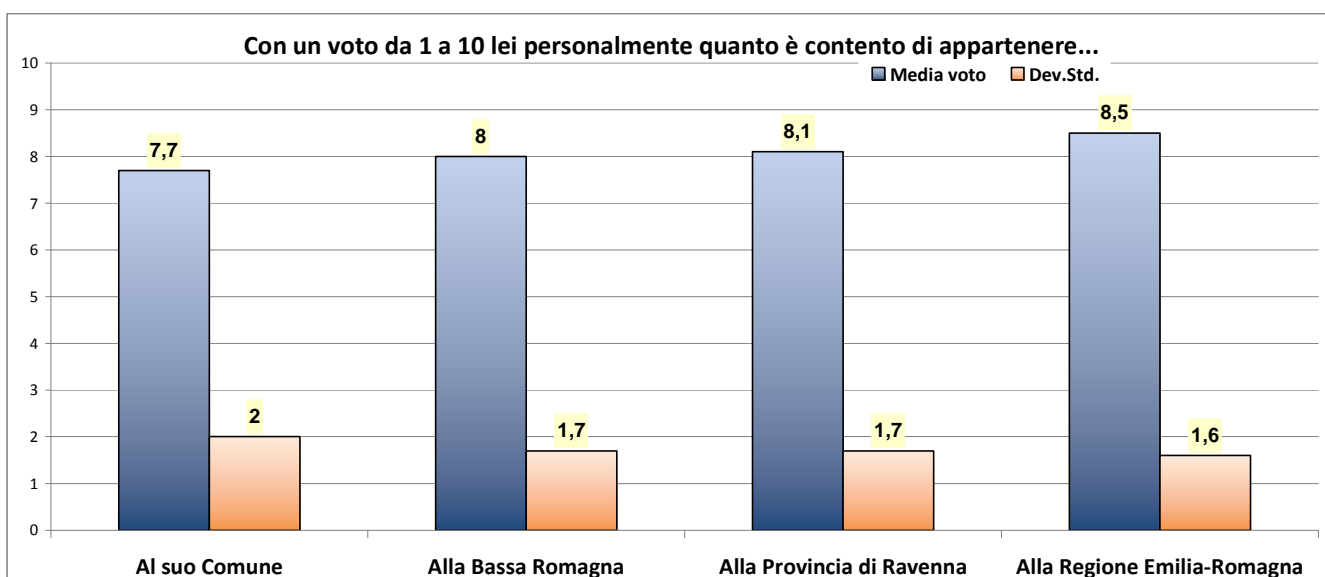


Le medie voto risultano pertanto piuttosto elevate in quanto variano da un 8,5 attribuito alla Regione Emilia-Romagna al 7,7 del proprio Comune dimostrando che i confini della comunità locale di riferimento si sono allargati anche soprattutto grazie ad una maggiore mobilità favorita da contesti di lavoro e di studio.

La domanda tendeva a rilevare la soddisfazione nell'appartenenza ad alcuni contesti territoriali ed i cittadini hanno confermato che tale appartenenza è alta e cresce all'ampliarsi del contesto di riferimento.

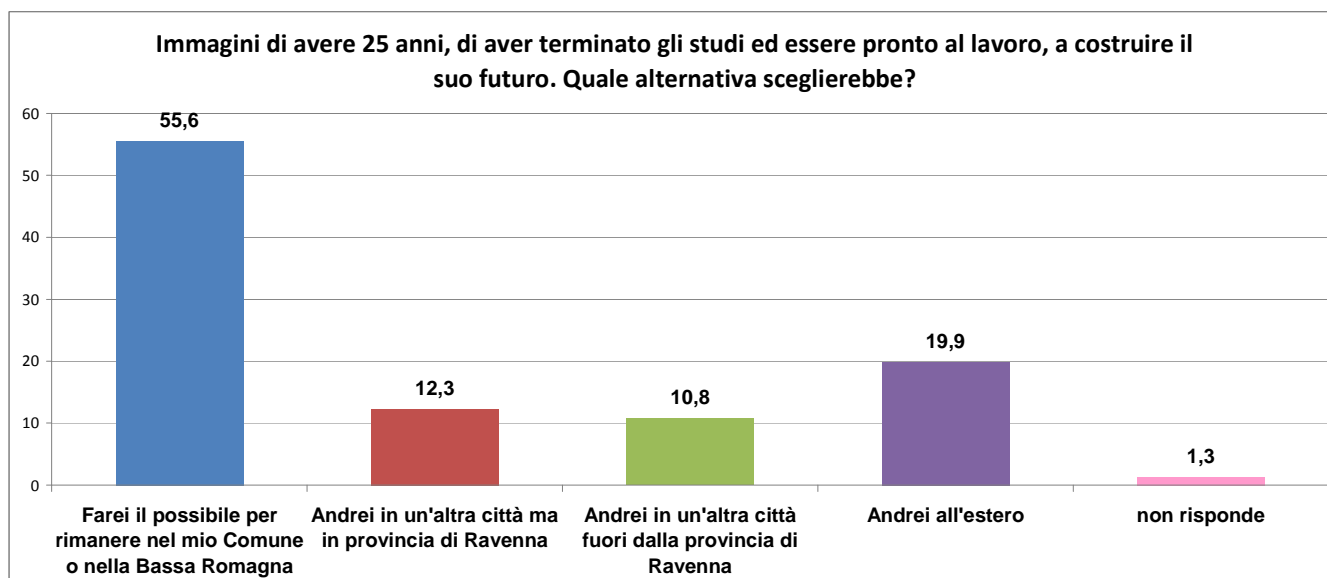
Si evidenzia quindi un'appartenenza sovracomunale (già accennata in precedenza) di particolare interesse e che si differenzia rispetto ad altri contesti. Di solito infatti l'appartenenza territoriale più forte è quella comunale, quella più ravvicinata; in questo caso la dimensione intercomunale e provinciale, e ancor di più quella regionale sono particolarmente rilevanti.

Anche e soprattutto fra i giovani l'identità non è solo comunale ma riguarda un territorio più ampio e la Bassa Romagna trova maggiore adesione rispetto alla Provincia di Ravenna. Dunque ha senso "essere della Bassa Romagna", è una dimensione di riconoscibilità e caratterizzante, prevalente e più forte anche di quella comunale.



La domanda seguente fornisce elementi per poter valutare sia il senso di appartenenza che un desiderio di mobilità dei cittadini attraverso la formulazione di una questione retorica "immagini di avere 25 anni, di aver terminato gli studi ed essere pronto al lavoro, a costruire il suo futuro. Quale alternativa sceglierebbe?" ed il 55,6% ha risposto di voler rimanere nel proprio Comune o Bassa Romagna.

La propensione al dinamismo, a lasciare il Comune d'origine è molto contenuta in quanto la maggioranza rimarrebbe nel proprio Comune o nella Bassa Romagna; il 12,3% si sposterebbe ma comunque entro la Provincia di Ravenna. Circa il 30% farebbe invece un salto più netto, fuori dalla provincia o all'estero.



Se andiamo ad analizzare i risultati ottenuti per sottocampioni, troviamo che sono i pensionati coloro che dimostrano, come è peraltro naturale, un maggior attaccamento al proprio Comune con una percentuale del 68,4%. Andrebbero in un'altra città ma sempre nella provincia di Ravenna il 12,3%, con posizioni più accentuate rispetto alla media tra i non occupati con un 33,8% e gli studenti con il 20,2%.

Andrebbero invece fuori dalla Provincia di Ravenna il 10,8% dei cittadini, con una preferenza maggiore per i laureati e le casalinghe con il 20,7%.

Considerazioni opposte le riscontriamo invece per il 19,9% che vorrebbero andare all'estero e tra le categorie professionali spiccano i lavoratori autonomi per il 31,9% e per il 29,2% degli studenti, coloro in possesso di laurea 33%, mostrando una forte propensione al dinamismo.

Ma se vogliamo misurare il senso di appartenenza dei cittadini al proprio territorio è necessario incrociare le informazioni ottenute da questa domanda e da quella relativa all'aggettivo più adatto a descrivere la Bassa Romagna (vista in precedenza).

È possibile evidenziare come coloro che valutano la Bassa Romagna come realtà forte, in crescita e che coinvolge dichiarino poi, in misura superiore al totale la loro volontà (anche se avessero 25 anni) di fare il possibile per rimanere nella dimensione locale. C'è dunque coerenza tra la valutazione del proprio territorio e il senso di appartenenza ad esso. Tuttavia anche coloro che esprimono maggiori criticità verso la Bassa Romagna (debole, in calo e che esclude) tendono comunque a confermare la loro appartenenza, come se questa fosse un dato acquisito, che consente la critica, ma che viene prima di ogni valutazione di merito.

			Aggettivo o definizione adatto a descrivere la Bassa Romagna...									
			Totale	Forte - Debole			In crescita - In calo			Che mi coinvolge - Che mi esclude		
				Forte	Debole	non risponde	In crescita	In calo	non risponde	Che mi coinvolge	Che mi esclude	non risponde
Immagini di avere 25 anni, di aver terminato gli studi ed essere pronto al lavoro, a costruire il suo futuro. Quale alternativa sceglierebbe?	Farei il possibile per rimanere nel mio Comune o nella Bassa Romagna	%	55,6	60	48,3	45,9	60,8	51,6	64,1	57,3	51,4	57,8
	Andrei in un'altra città ma in provincia di Ravenna	%	12,3	10,9	15,3	11,9	13,5	12,4	3,5	12,5	12,4	9,9
	Andrei in un'altra città fuori dalla provincia di Ravenna	%	10,8	9,4	14,2	8,7	8,6	12,6	7	10	13,2	7,6
	Andrei all'estero	%	19,9	18,5	21,4	28,1	15,7	22,4	20,9	19	22,6	17,1
	non risponde	%	1,3	1,2	0,8	5,4	1,5	1	4,4	1,3	0,4	7,6
	Totale	n	717	455	221	40	260	418	39	473	207	37
		%	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Questa partecipazione emotiva che è stata evidenziata dai cittadini costituisce una forza che agisce all'interno di una comunità, influenza la vita e le relazioni degli individui, costituisce un substrato culturale che spesso filtra ciò che proviene dall'esterno.

Il sentirsi comunità è un sentimento che i membri di una collettività provano nella fiducia comune che i bisogni e gli obiettivi potranno essere soddisfatti e raggiunti attraverso il fare collettivo e il rispetto di regole condivise.

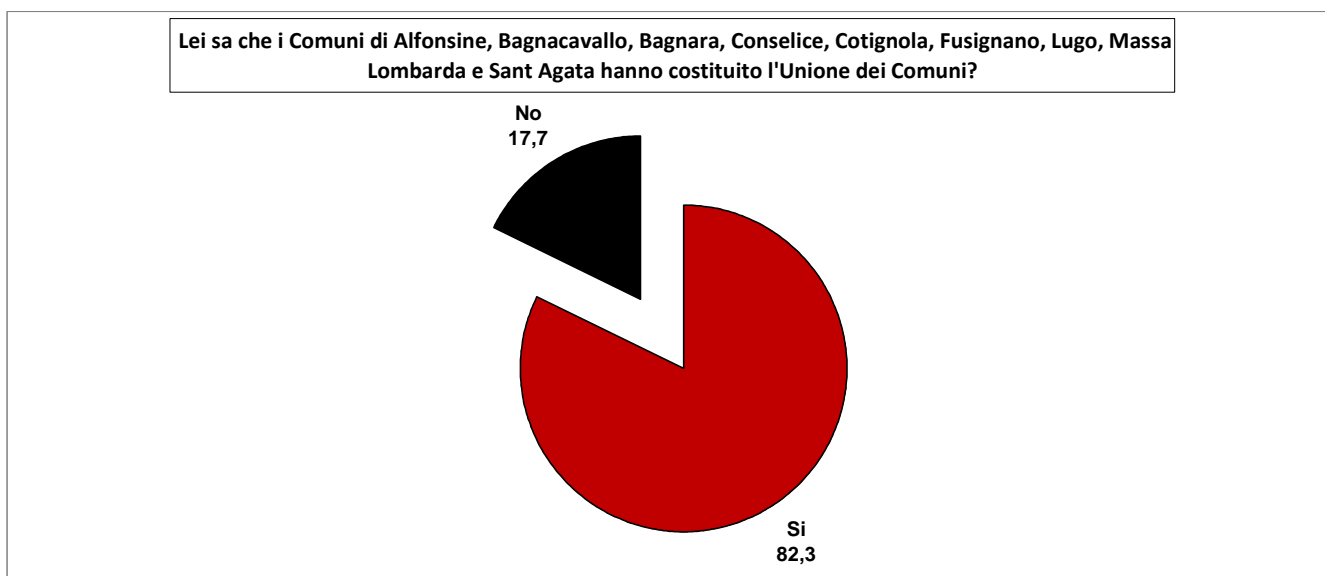
L'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA

Questa sezione è dedicata alla conoscenza che i cittadini hanno dell'Unione dei Comuni, a cogliere il grado di condivisione e la valutazione delle azioni che tale cooperazione istituzionale ha messo in atto, a partire dalla sua istituzione nel 2007.

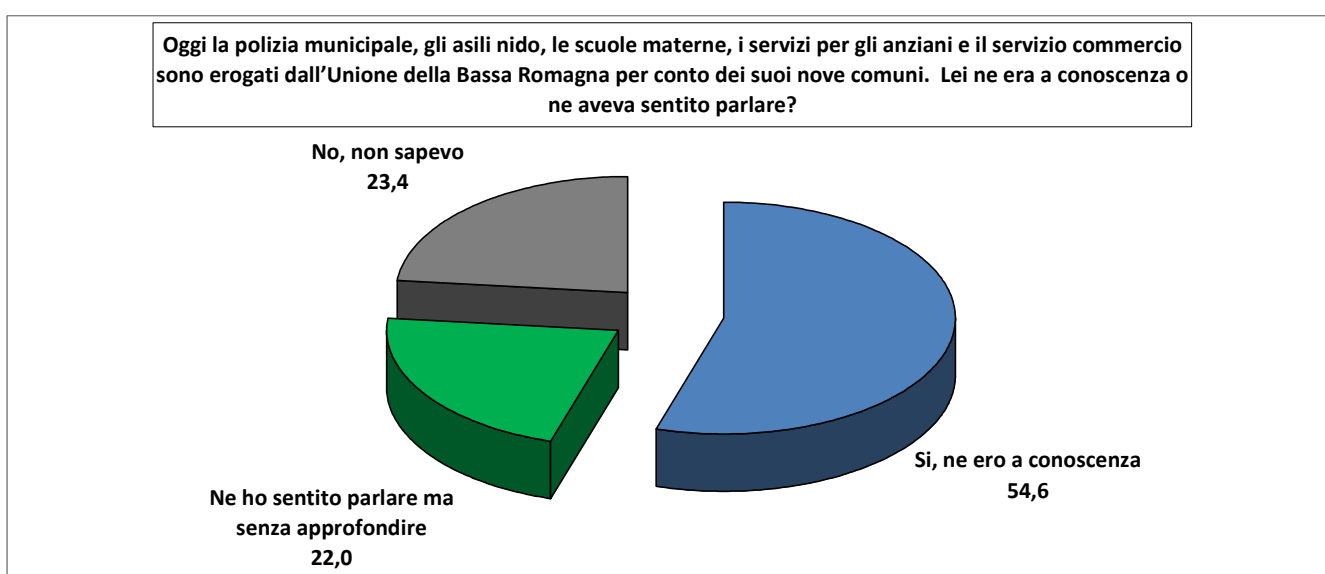
L'Unione è stata la naturale evoluzione giuridica dell'Associazione intercomunale, costituita dai Comuni nell'anno 2000.

Forse anche per questo è risultato molto alto il grado di conoscenza della costituzione dell'Unione dei Comuni di cui sono consapevoli l'82,3%, con un picco (scontato) del 96,2% da parte dei lavoratori del pubblico impiego.

Tra coloro che dichiarano una minore conoscenza, vi sono le casalinghe (conosce il 61,2%) ed anche la fascia d'età più giovane (75,3%).



La domanda successiva ha approfondito in modo più specifico il livello di conoscenza delle attività che l'Unione dei Comuni eroga attualmente: servizi quali la Polizia municipale, gli asili nido, le scuole materne, i servizi per gli anziani ed il servizio per il commercio. È questa un'informazione conosciuta dal 54,6% degli intervistati mentre il 22% dichiara di averne solo sentito parlare. Aumenta invece, rispetto alla domanda precedente più generica, la percentuale di coloro che dichiarano di non esserne a conoscenza, che sale al 23,4%.



In particolare si nota che le persone maggiormente informate sono i lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti, in particolare quelli del settore pubblico (70%), più gli uomini che le donne, mentre coloro che sono meno informati risultano essere tra gli studenti e le casalinghe.

Complessivamente il livello di conoscenza è molto buono considerato che solo poco meno di un quarto dichiara di non sapere (23,4%) molto probabilmente per mancanza di esperienza diretta con tali servizi.

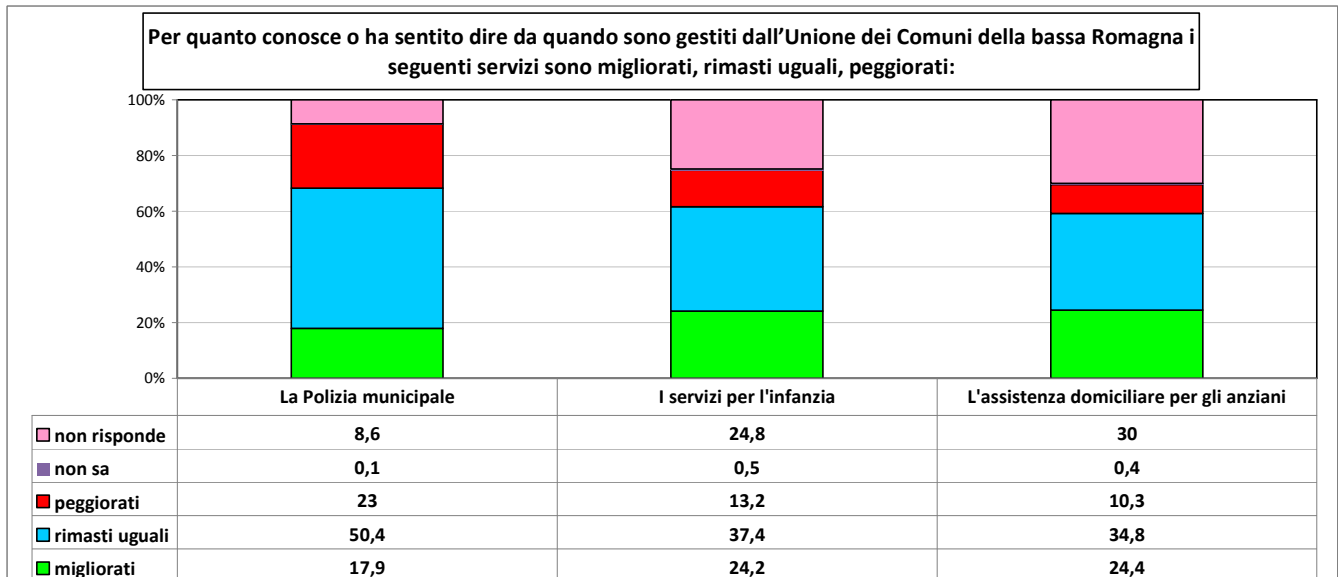
Si è successivamente chiesto ai cittadini di esprimere sia per conoscenza diretta che per sentito dire come vengono valutati alcuni servizi a seguito del loro passaggio all'Unione dei Comuni quale ente gestore.

Per quanto riguarda la valutazione espressa, relativamente ai Servizi per l'infanzia e assistenza domiciliare per anziani, dichiarano che sono migliorati rispettivamente il 24,2% ed il 24,4% dei cittadini. C'è tuttavia una discreta quota di persone che probabilmente non sono entrate in contatto con tali servizi e di conseguenza dichiarano di non saper dare un giudizio: sono circa il 25% relativamente ai servizi per l'infanzia ed il 30% per i servizi di assistenza domiciliare per gli anziani. La maggioranza relativa degli intervistati (tra il 35% e il 37%) dichiara che i servizi sono rimasti uguali.

Per quanto riguarda invece la Polizia Municipale oltre il 50% degli intervistati percepisce il servizio come invariato; risulta invece peggiorata la valutazione per il 23% con una percentuale superiore a coloro che rilevano un miglioramento (18%); è relativamente bassa la percentuale di coloro che dichiarano di non sapere (8,6%).

Nei tre servizi esaminati il passaggio all'Unione dei comuni è caratterizzato da una sostanziale continuità nella qualità erogata (più degli altri la Polizia municipale). I servizi per l'infanzia e l'assistenza domiciliare per gli anziani hanno, comprensibilmente, una consistente percentuale di non conoscenza (cosa che non avviene per la Polizia municipale) ma il rapporto tra la percezione di miglioramento e quella di peggioramento è nettamente a favore della prima. Tale rapporto è invece negativo per quanto riguarda la Polizia municipale. È dunque questo il servizio che registra una maggiore conoscenza ed insieme una maggiore criticità

Gli aspetti critici che emergono per la Polizia municipale, sono probabilmente dovuti al fatto che viene maggiormente percepita dai cittadini una dimensione repressiva nel senso che nel tempo sono aumentate le limitazioni sia al traffico che al parcheggio ed aumentati i controlli e le sanzioni; oppure (o anche) perché i temi della sicurezza urbana continuano ad avere rilevanza nella vita della comunità e richiedono una presenza visibile e costante della Polizia municipale e dunque l'espressione di un giudizio critico corrisponde alla richiesta di intensificare azioni e attività contro la criminalità.

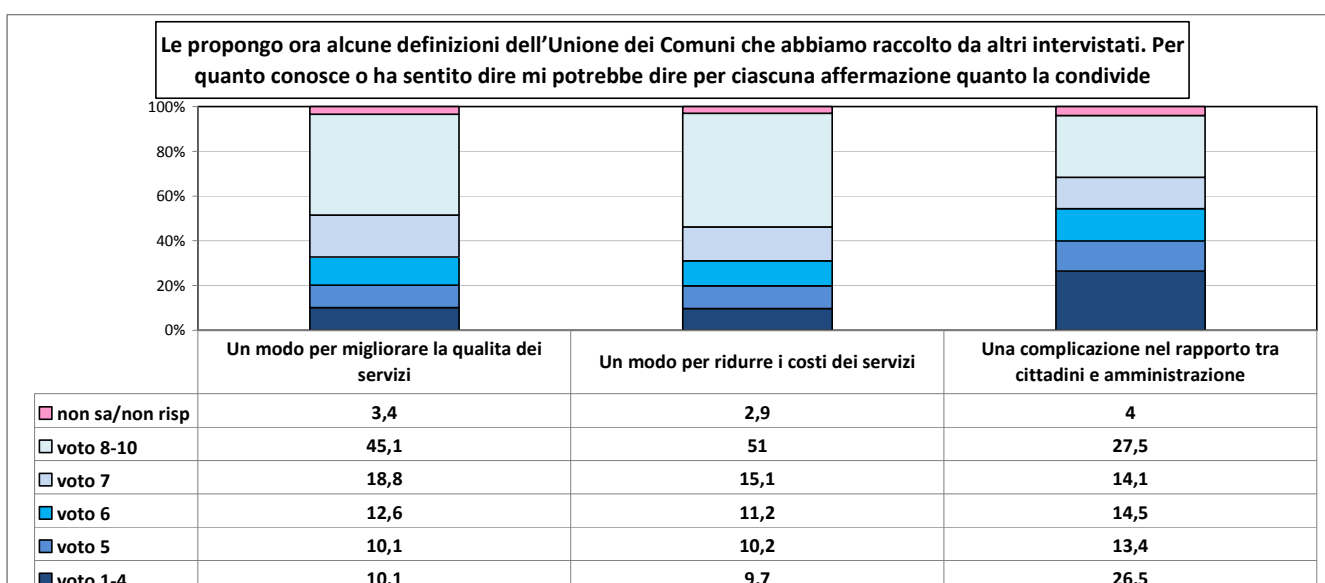
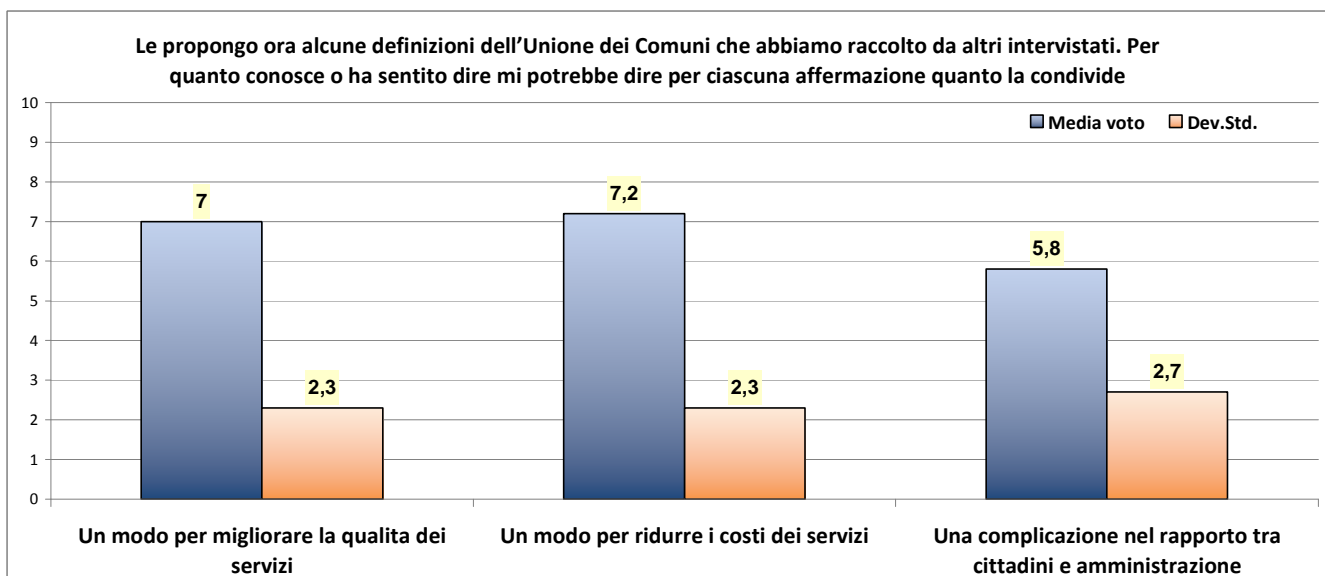


Se osserviamo le opinioni espresse a questo proposito dai lavoratori pubblici e dipendenti del privato troviamo alcune interessanti differenze: il 33,2% dei lavoratori del pubblico impiego valutano peggiorata la Polizia Municipale rispetto al 22% dei dipendenti privati; i servizi per l'infanzia sono rimasti uguali per il 51,8% dei pubblici contro il 33,6% dei privati. Dunque nel caso della Polizia municipale i dipendenti pubblici sono più critici ma esprimono un giudizio più positivo relativamente ai servizi per l'infanzia.

Agli intervistati sono state quindi proposte tre diverse definizioni dell'Unione dei Comuni, e per ognuna di esse è stato chiesto il grado di accordo.

Sono emersi i seguenti aspetti:

1. L'Unione dei Comuni è stata valutata molto positivamente quale modalità per migliorare la qualità dei servizi; questa affermazione, in una scala da 1-10 ha ottenuto voto 8-10 dal 45,1% del campione ed una media voto pari a 7, e dunque risulta condivisa dai cittadini.
2. Ma l'Unione dei Comuni è vista soprattutto come modo per ridurre i costi dei servizi; questa affermazione ottiene un voto 8-10 dal 51% dei rispondenti e una media voto pari a 7,2 evidenziando quindi che sono gli aspetti funzionali quelli che vengono maggiormente apprezzati dalla popolazione, che in queste valutazioni ha mostrato una distribuzione piuttosto omogenea e trasversale tra le varie categorie anagrafiche.
3. La definizione che questa riorganizzazione dei servizi rappresenta una complicazione nel rapporto tra cittadini e amministrazione vede valutazioni polarizzate tra coloro che la considerano un appesantimento (27,5%) e coloro che non la percepiscono come un aggravio nei rapporti con le istituzioni (26,5%); il voto medio di accordo è piuttosto basso (5,8).

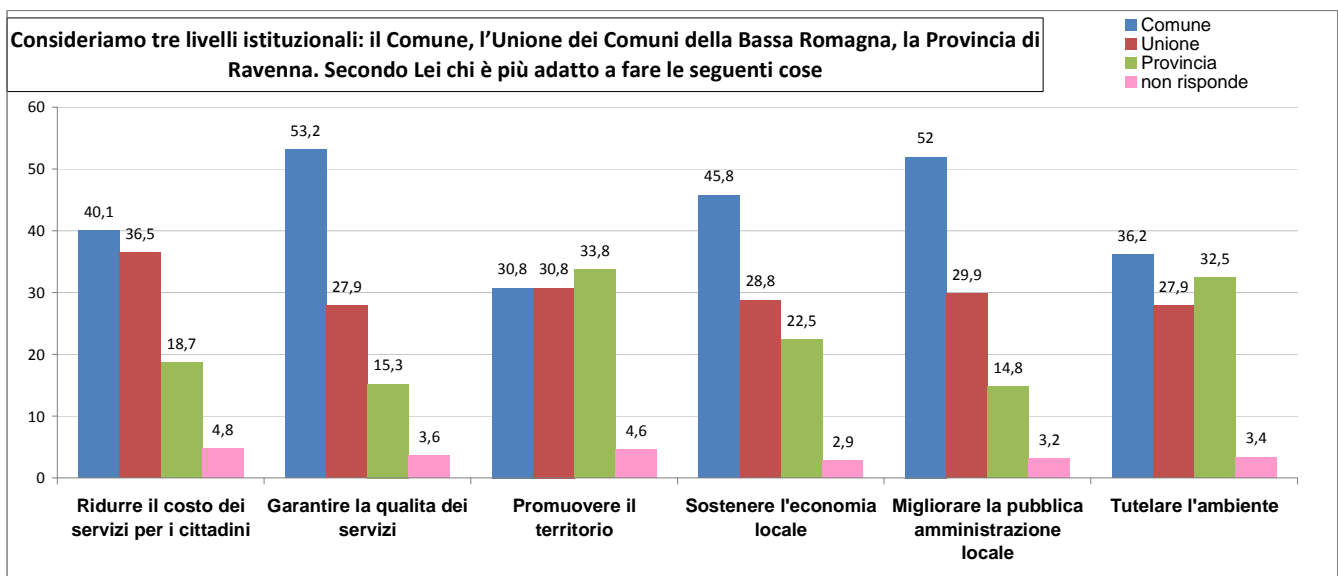


Dunque l'immagine complessiva dell'Unione dei Comuni sembra essere positiva, sia per la valutazione dei servizi oggi gestiti e a diretto contatto con il pubblico, sia per l'idea stessa di Unione dei Comuni che richiama aspetti di razionalizzazione dei costi, di mantenimento della qualità. La percezione positiva minimizza pertanto un'idea di sovrastruttura e appesantimento nella relazione tra Amministrazione pubblica e cittadino.

Tale percezione non è diretta conseguenza ma è coerente con un'appartenenza e un'identità sovracomunali rilevate in precedenza.

Alla domanda successiva vengono presi in considerazione i tre livelli istituzionali di riferimento e più ravvicinati: il Comune, l'Unione dei Comuni e la Provincia di Ravenna, ed è stato chiesto quale tra questi è più adatto a svolgere alcune importanti funzioni:

- Ridurre il costo dei servizi per i cittadini
- Garantire la qualità dei servizi
- Promuovere il territorio
- Sostenere l'economia locale
- Migliorare la pubblica amministrazione locale
- Tutelare l'ambiente



Il risultato è che i Comuni risultano i soggetti istituzionali più adatti a svolgere le attività sopra elencate fatta eccezione per la promozione del territorio; i Comuni sono percepiti come particolarmente adatti per la capacità di garantire la qualità dei servizi (53,2%), migliorare la pubblica amministrazione (52%) e sostenere l'economia locale dal 45,8%. Opinioni queste sostenute con maggior convinzione dai lavoratori autonomi e dai pensionati per quanto riguarda il contenimento dei costi, ed ancora i lavoratori autonomi sono coloro che credono che i Comuni sono i maggiori garanti della qualità dei servizi insieme a casalinghe e pensionati.

I Comuni visti come capacità di sostegno all'economia (45,8%) è l'idea più diffusa tra casalinghe, pensionati e lavoratori autonomi. Diversamente dai lavoratori del pubblico nell'opinione dei dipendenti del settore privato questa caratteristica viene distribuita tra le tre istituzioni citate in eguale misura senza sostanziali differenze di merito.

E' l'aspetto funzionale quello che emerge dalle valutazioni espresse dai cittadini e che viene maggiormente attribuito alle attività dei Comuni, istituzione nella quale non solo ci si sente più tutelati ma anche più efficacemente rappresentati.

Anche la tutela ambientale viene giudicata tra le attività che svolgono meglio i Comuni, anche se con valori inferiori (36,2%) rispetto alle valutazioni precedenti, dato particolarmente sostenuto da casalinghe e pensionati. In questo caso notiamo che per questa funzione sostengono le Province e l'Unione soprattutto gli studenti e i laureati, probabilmente perché vedono nella dimensione territoriale più ampia, un'ulteriore garanzia di tutela del proprio territorio. Sono invece gli over 65 coloro che dimostrano un maggiore attaccamento e fiducia nei confronti del Comune con valori molto al di sopra della media (50,8%).

Per quanto riguarda le opinioni dei dipendenti pubblici notiamo che sono tra i maggiori sostenitori dell'Unione dei Comuni con una percentuale fortemente superiore alla media e pari al 42,7%, mentre sono i dipendenti privati quelli che attribuiscono alla Provincia maggiore competenza con un 42,3%.

Un discorso a parte va invece fatto sulla promozione del territorio attività che vede Comuni 30,8%, Unione 30,8% e Province 33,8% attestarsi su valori sostanzialmente simili, evidenziando che in questo settore un'attività sinergica tra queste tre istituzioni sarebbe auspicabile dalla popolazione.

L'Unione dei Comuni raccoglie le migliori valutazioni per quanto riguarda la riduzione dei costi dei servizi 36,5%, la promozione del territorio 30,8% ed il miglioramento della pubblica amministrazione, con una prevalenza quindi negli aspetti organizzativi e gestionali.

Tra le categorie professionali l'Unione risulta particolarmente apprezzata dai laureati che ne danno complessivamente giudizi più favorevoli e che comunque ottiene complessivamente valutazioni incoraggianti considerati i pochi anni trascorsi dalla sua istituzione ed anche dal fatto che almeno un 45% circa delle persone non la conoscono, relativamente ai servizi per i cittadini, per esperienza diretta o ne hanno solo sentito parlare. In tutti gli ambiti risultano più critiche le donne e sulla promozione del territorio lo sono maggiormente i disoccupati (22%)

Per quanto riguarda invece le valutazioni sulla Provincia vediamo che ottiene valutazioni piuttosto basse nelle dimensioni più funzionali quali la riduzione dei costi (18,7%), come garante della qualità dei servizi (15,3%) e nel miglioramento della pubblica amministrazione (14,8%).

Le casalinghe hanno mostrato nella Provincia un apprezzamento molto superiore alla media per quanto riguarda la riduzione dei costi ma anche nella promozione del territorio 41%.

La categoria professionale che ha mostrato una maggiore criticità nella Provincia relativamente a molti degli aspetti esaminati è risultata quella dei pensionati.

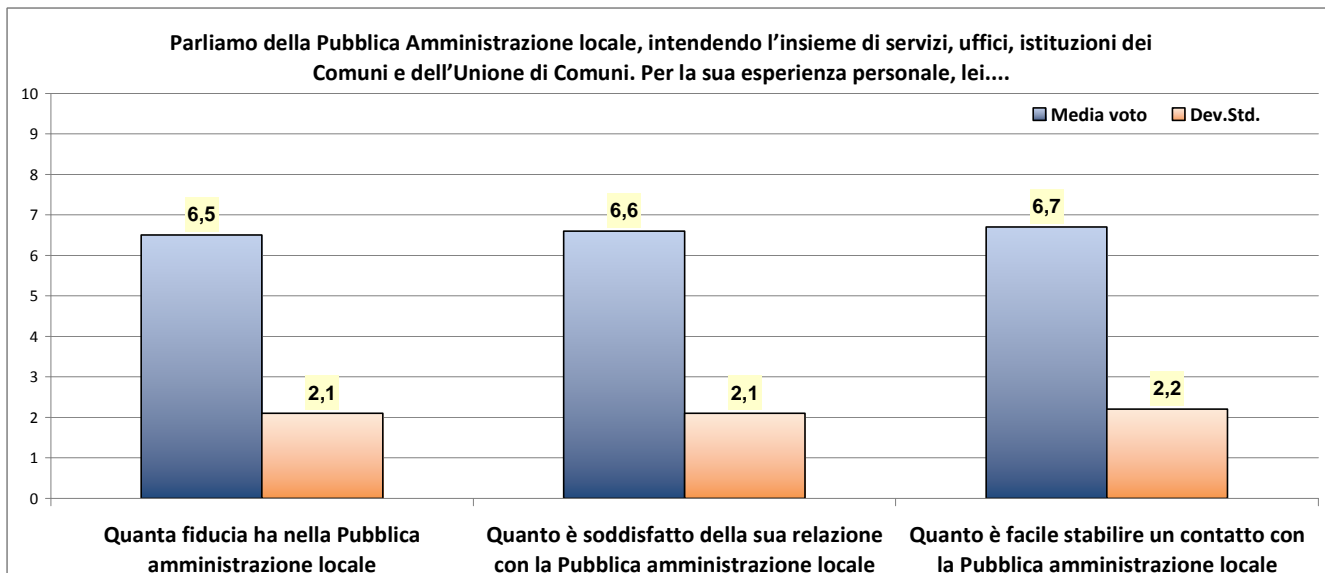
L'Unione precede la Provincia in tutte le voci eccetto la promozione del territorio e la tutela dell'ambiente, che rappresentano ambiti istituzionali di attività nei quali la Provincia ha sempre investito. I laureati tendono ad attribuire più capacità all'Unione piuttosto che ai Comuni.

Sono state positive le opinioni espresse dai cittadini con una valutazione complessiva data attraverso un voto su scala 1-10, sulla fiducia nella Pubblica amministrazione intendendo l'insieme dei servizi dei Comuni e dell'Unione che hanno ottenuto una media voto che è risultata ampiamente sufficiente (6,5).

Sulla stessa linea (voto medio 6,6) la valutazione della propria personale esperienza di relazione con la Pubblica amministrazione locale.

Anche l'accessibilità alla Pubblica amministrazione locale ottiene una sufficienza piena (voto medio 6,7).

Dunque nell'insieme sembra che la Pubblica amministrazione locale non abbia i caratteri della distanza e della burocrazia inaccessibile, ma piuttosto quelli dell'interlocutore e del punto di riferimento.



Notiamo che i giudizi medi crescono al crescere dell'età e ciò conferma caratteri sedimentati di rapporto con le istituzioni locali così come il fatto che i più giovani hanno con esse generalmente meno rapporti; tuttavia fa riflettere che proprio le fasce d'età più giovani esprimano valutazioni più critiche, a volte insufficienti.

L'insieme dei risultati ottenuti in questa parte della ricerca dimostrano che i cittadini non solo si fidano delle amministrazioni locali ma le reputano anche in grado di svolgere positivamente le attività che sono chiamate a gestire; è probabile che sentimenti come la disillusione ed il forte allontanamento che si manifestano sulla politica e amministrazioni centrali non abbiano la stessa rilevanza rispetto alle realtà locali.

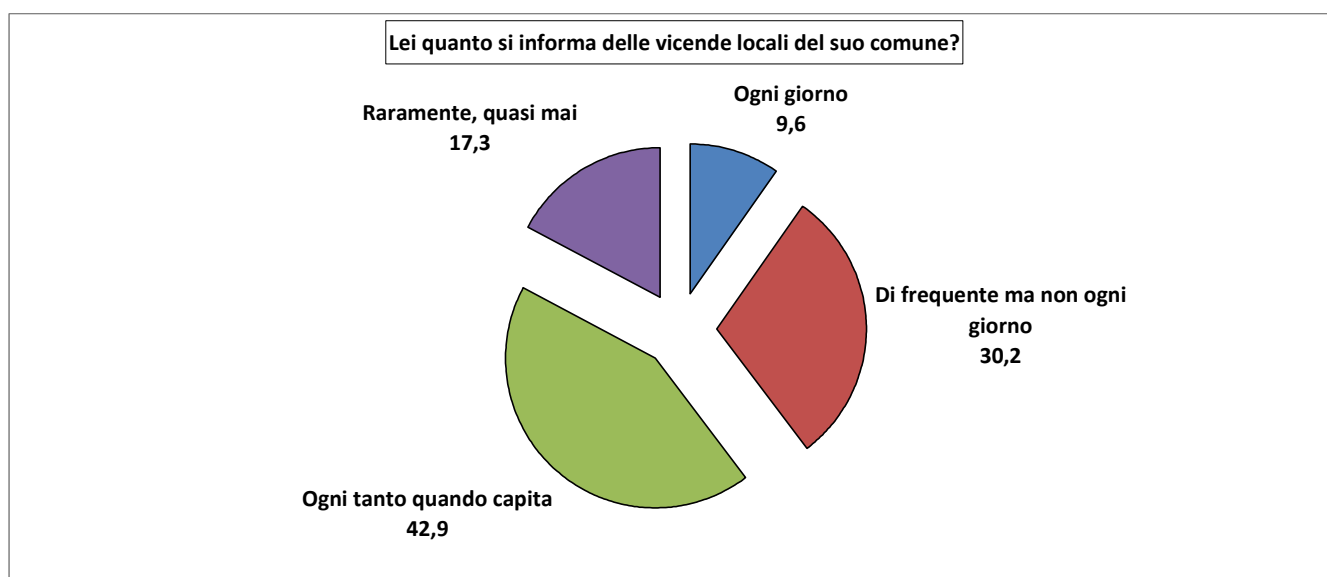
In generale possiamo notare che i cittadini valutano il proprio Comune come principale punto di riferimento per quanto riguarda la gestione dei servizi ma anche per il sistema economico e l'ambiente, mentre le Province dimostrano di aver perso pregnanza nelle considerazioni delle persone, dibattito peraltro aperto anche su scala nazionale.

L'Unione regge molto bene l'impatto di una introduzione recente nello scenario delle istituzioni locali; ad essa si attribuisce particolare fiducia nella funzione di economicità e razionalizzazione dei servizi in un ottica di miglioramento della pubblica amministrazione.

I canali di comunicazione

In questa sezione vengono esaminate le modalità di comunicazione che vengono agite dai cittadini al fine di ottenere informazioni relative alle attività o eventi che riguardano il proprio territorio.

In merito alla frequenza di informazione sulle vicende locali del proprio Comune, il 42,9% degli intervistati risponde che si informa occasionalmente, di frequente ma non ogni giorno il 30,2% solo il 9,6% lo fa ogni giorno ed il 17,3% si informa raramente o mai.

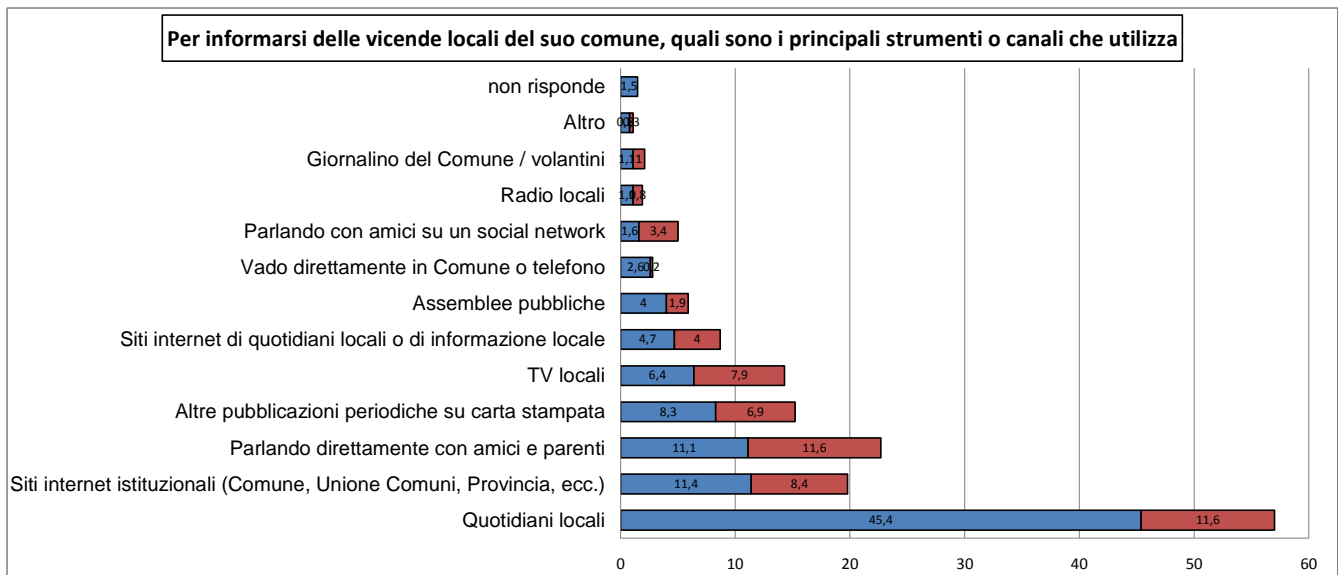


Osservando la distribuzione di tali abitudini tra le varie categorie professionali notiamo che sono gli studenti (43,7%) ed i laureati (43,1%) quelli che si informano spesso ma non ogni giorno, mentre tra coloro che si informano ogni tanto troviamo le casalinghe (53,7%), gli studenti (52%) e i più giovani (50,7). Tra coloro che invece si informano raramente o mai abbiamo un dato superiore al doppio della media nella classe sociale bassa (39,3%) poi coloro che sono disoccupati 23,9% ed i pensionati 22,7%.

Dunque si conferma in linea generale un grado maggiore di informazione nelle fasce di popolazione di centralità sociale, per il possesso di strumenti culturali, professionali e per appartenenza sociale.

Gli intervistati hanno poi espresso la propria opinione sugli strumenti o canali di comunicazione che utilizzano con più frequenza (con possibilità di dare due risposte); la modalità più frequente segnalata è stata la lettura dei quotidiani locali con il 57%, tra i quali spiccano per utilizzo studenti, casalinghe e disoccupati, con valori che superano la media di circa 10 punti percentuale.

Alla lettura dei quotidiani locali segue la modalità della relazione interpersonale con amici e parenti (22,7%) e attraverso la consultazione dei siti internet istituzionali (19,8%). Il quarto canale più utilizzato è quello della lettura di pubblicazioni periodiche su carta stampata (15,2%) seguita dalle TV locali 14,4%.



L'informazione ottenuta attraverso mezzi più tradizionali quali la visione delle TV locali è utilizzata dal 14,4% con valori superiori alla media da parte degli over 65, mentre l'ascolto delle radio locali è dell'1,9%.

I siti internet dei giornali locali vengono invece utilizzati dall'8,7% del campione, sono più frequentati dagli studenti (29,7%) e dai lavoratori dipendenti (13,9%).

I siti istituzionali sono maggiormente frequentati da chi lavora nel pubblico rispetto a chi lavora nel privato.

Restando in tema di strumenti informatici i social network a fini informativi sono utilizzati invece dal 5% della popolazione tra cui abbiamo prevalenze (12,7%) tra i lavoratori autonomi e le casalinghe.

Preferiscono un contatto diretto con la pubblica amministrazione il 5,9% di intervistati che dichiarano di partecipare ad assemblee pubbliche e poi ci sono coloro che preferiscono recarsi direttamente presso gli uffici o fare una telefonata, che rappresentano il 2,8%.

Dunque da un lato si conferma un largo radicamento dei quotidiani locali o comunque la loro connotazione, nel senso comune diffuso, come luogo in qualche modo "istituzionale" dell'informazione locale.

Ma al contempo oltre un terzo degli intervistati dichiara di avvalersi di Internet (nelle diverse forme possibili) come luogo dell'informazione locale. Se la crescita di internet come strumento di informazione generale è un dato ormai acquisito in sede di ricerca e di analisi dei consumi informativi, va invece evidenziato l'ampliamento e l'uso per l'informazione locale.

Come possiamo notare dalla tabella seguente gli strumenti o canali che vengono più abitualmente utilizzati, sono stati raggruppati nelle seguenti categorie di informazione

- Scritta
- Audiovideo
- On line
- Infomazione diretta

In queste categorie abbiamo sommato sia la prima che la seconda risposta e dalle quali risulta che una grande maggioranza di cittadini (74,3%) preferisce un'informazione scritta con una netta prevalenza per i quotidiani locali (57%).

L'informazione on line ed i social network si affermano come secondo mezzo più utilizzato per il 33,5% mentre il 31,4% preferisce ricevere un'informazione più diretta che privilegia il contatto diretto del tipo *face-to-face*.

Poco rilevante nella Bassa Romagna la popolarità di alcuni media, in particolare TV e Radio, che occupano una quota pari al 16,3%.

d31d32m Per informarsi delle vicende locali del suo comune, quali sono i principali strumenti o canali che utilizza - multipla		Totale	
Quotidiani locali	%	57	
Altre pubblicazioni periodiche su carta stampata	%	15,2	informazione scritta 74,3
Giornalino del Comune / volantini	%	2,1	
Radio locali	%	1,9	informazione audiovisivo 16,3
TV locali	%	14,4	
Siti internet istituzionali (Comune, Unione Comuni, Provincia, ecc.)	%	19,8	
Siti internet di quotidiani locali o di informazione locale	%	8,7	informazione on line 33,5
Parlando con amici su un social network	%	5	
Parlando direttamente con amici e parenti	%	22,7	
Assemblee pubbliche	%	5,9	informazione diretta 31,4
Vado direttamente in Comune o telefono	%	2,8	

Altro	%	1
non risponde	%	1,5
Totale	n	717
Risposte	n	1133
	%	158

Prevale da questo quadro una partecipazione che è soprattutto "silenziosa", che sottolinea una voglia di essere informati delle vicende del proprio territorio ma senza essere presenti fisicamente nell'*agorà*, che nella specifica dimensione delle Assemblee pubbliche è utilizzata solo dal 5,9%.

La tabella successiva (che raccoglie l'incrocio fra la prima e la seconda indicazione del principale canale di informazione) ci mostra invece che sono molteplici gli strumenti che vengono utilizzati e soprattutto vediamo rappresentato un mix di canali che permettono al cittadino non solo di potersi informare nei tempi più compatibili a quelli di vita e lavoro, ma soprattutto garantiscono maggiormente l'acquisizione di una pluralità di informazioni attraverso l'utilizzo di una combinazione di strumenti.

Rappresentano quindi l'81,1% coloro che utilizzano più canali (ad es. quotidiani, radio, siti internet, relazioni interpersonali) e varie modalità di informazione (scritta, audiovisivo, on line, diretta); mentre il 18,4% del campione predilige più canali ma una sola modalità di informazione.

È dunque la pluralità dei canali e delle modalità che caratterizzano da un lato la comunicazione e dall'altro l'informazione, in una complessità di mezzi e modalità forse mai prima raggiunta; rimane comunque che l'informazione scritta e diretta più quella scritta e on line riguardano oltre il 55% dei cittadini e, va ancora sottolineato, si parla di informazione locale.

Incrocio prima e seconda risposta (dd31 e 32)

Per informarsi delle vicende locali del suo comune, quali sono i principali strumenti o canali che utilizza:

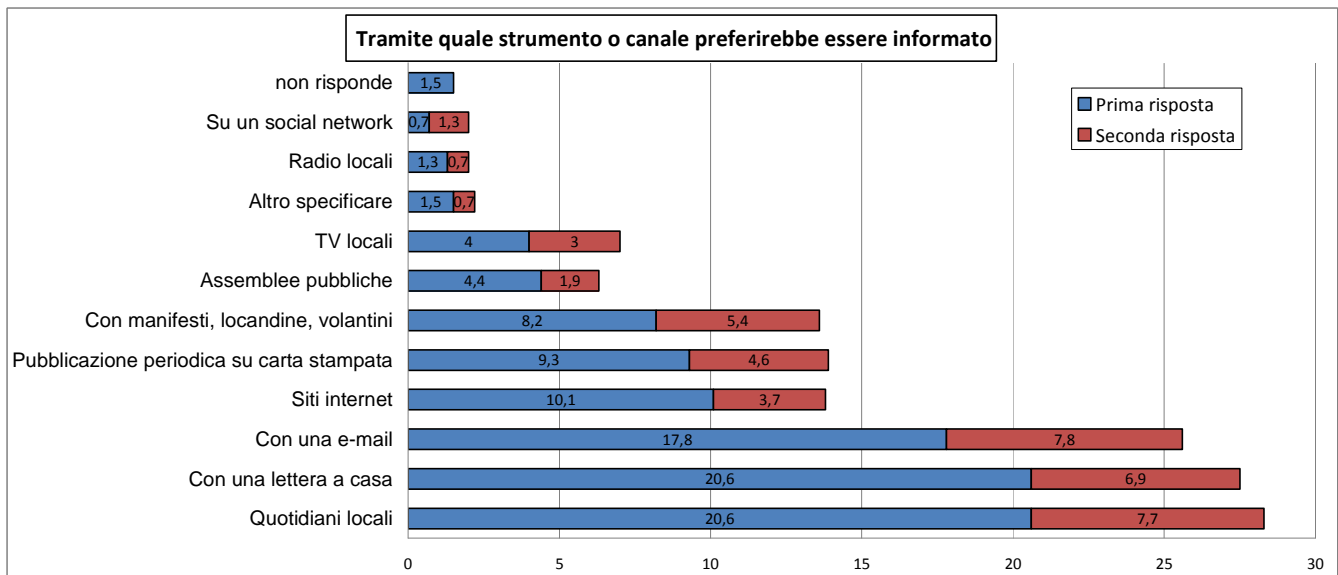
% TABELLA		SECONDA RISPOSTA												
		Quotidiani i locali	Altre pubblicazioni periodiche su carta stampata	Giornalino del Comune / volantini	Radio locali	TV locali	Siti internet istituzionali (Comune, Unione Comuni, Provincia, ecc.)	Siti internet di quotidiani locali o di informazione locale	Parlando con amici su un social network	Parlando direttamente con amici e parenti	Assemblee pubbliche	Vado direttamente in Comune o telefono		
PRIMA RISPOSTA	Quotidiani locali	%	50,1	8	0,8	0,5	9	10,4	3,4	2,8	13,2	2		
	Altre pubblicazioni periodiche su carta stampata	%	10,4	2,2	0,2		2,6	1,1		0,4	3,1	0,7		
	Giornalino del Comune / volantini	%	0,4	0,2								0,2		
	Radio locali	%	1,5	0,2	0,2		0,6	0,2	0,2					
	TV locali	%	5,9	2,9	0,5	0,4		0,5		0,4	1		0,2	
	Siti internet istituzionali (Comune, Unione Comuni, Provincia, ecc.)	%	13,5	5,3	1,4	0,4		0,2		3	1	1,9	0,2	
	Siti internet di quotidiani locali o di informazione locale	%	5,2	2,8	0,2		0,2	0,7	0,3		0,4	0,3	0,2	
	Parlando con amici su un social network	%	1,5	0,7					0,4	0,3				
	Parlando direttamente con amici e parenti	%	7,4	2,4	1,2	0,3	0,2	0,6	1,6		0,9		0,2	
	Assemblee pubbliche	%	3,8	3	0,4							0,4		
	Vado direttamente in Comune o telefono	%	0,3	0,3										
	Totale	n	414	83	49	7	5	57	60	29	25	83	14	2
		%	100	20,1	11,9	1,8	1,3	13,8	14,6	6,9	5,9	20	3,3	0,4

informazione scritta	11,4	18,4	% di persone che utilizzano più canali ma una sola modalità di informazione
informazione audiovisivo	1		
informazione on line	5,4		
informazione diretta	0,6		

scritta e audiovisivo	15,9	81,1	% di persone che utilizzano più canali e più modalità di informazione
scritta e diretta	26,8		
scritta e on line	28,9		
on line e audiovisivo	2,4		
on line e diretta	5,1		
diretta e audiovisivo	2		

Interessanti le opinioni dei cittadini nel momento in cui viene chiesto con quale strumento o canale vorrebbero essere informati dall'Unione dei Comuni in merito all'attività svolta su argomenti di interesse specifici (con possibilità di dare due risposte)

Vediamo che preferirebbero essere informati attraverso la stampa locale il 28,3%, con una accentuazione da parte dei pensionati 35,1% mentre vorrebbero ricevere una lettera a casa il 27,% degli intervistati con valori superiori alla media da parte di casalinghe (35,5%) e disoccupati (35,6%). Sono il 25,6% coloro che gradirebbero ricevere una e-mail sulle attività dell'Unione in particolare da parte di studenti (48,1%) lavoratori autonomi e dipendenti (circa 37%) e con gli stessi valori anche i disoccupati.



Notiamo valori piuttosto omogenei (circa 13%) suddivisi tra coloro che preferiscono essere informati con pubblicazioni periodiche su carta stampata, siti internet e con manifesti/locandine/volantini. Anche in questo caso le preferenze variano a seconda delle categorie sociali di appartenenza ed infatti vediamo che i pensionati (18,1%) prediligono la carta stampata periodica e manifesti e locandine (16,5%), i siti internet sarebbero preferiti sia dalle casalinghe (30,1%) che dai lavoratori autonomi (24,8%).

I giovani infine preferiscono i social network con un valore molto al di sopra della media, per un 13,4% degli studenti.

Se confrontiamo questi dati con quelli ottenuti alla domanda precedente vediamo delle notevoli differenze tra le modalità e i canali di informazione utilizzati e quelli che vengono preferiti per essere aggiornati sulle attività dell'Unione dei Comuni.

Inoltre troviamo che prevale nettamente un'informazione, diretta e personalizzata che, sommando i valori espressi per lettera a casa, e-mail, social network ed assemblee, arriva ad un 61,4%.

A questo tipo di preferenze segue un'informazione scritta ma questa volta indiretta sia dei quotidiani locali che vengono scelti dal 28,3% degli intervistati ma anche quella relativa a pubblicazioni periodiche, manifesti, locandine e volantini che arriva al 27,5%.

Viene preferita invece una informazione indiretta ma on line dal 13,8% mentre una informativa indiretta audio-video sui media tradizionali quali TV e radio locali viene scelta dal 9,2%.

d33d34m Tramite quale strumento o canale preferirebbe essere informato - multipla			Totale		
Con una lettera a casa	%	27,5	61,4	Informazione diretta personalizzata	
Con una e-mail	%	25,6			
Assemblee pubbliche	%	6,3			
Su un social network	%	2			
Quotidiani locali	%	28,3	28,3	Informazione indiretta su media	
Con manifesti, locandine, volantini	%	13,6	27,5	Informazione istituzionale indiretta	
Pubblicazione periodica su carta stampata	%	13,9			
Siti internet	%	13,8	13,8	Informazione istituzionale on line	
TV locali	%	7,1	9,2	Informazione audio video su media	
Radio locali	%	2,1			

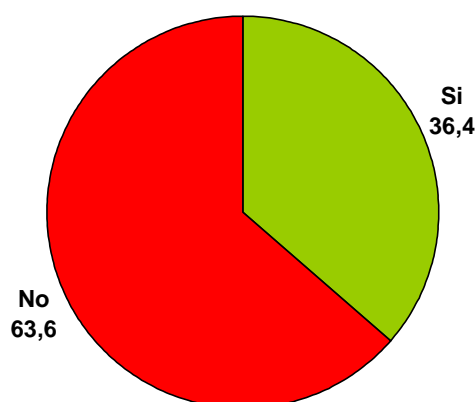
(*) i totali non sono pari a 100 in quanto si potevano dare più risposte

Potendo scegliere quindi i cittadini sembrano preferire un'informazione diretta sui temi di loro interesse non più veicolata soprattutto dagli organi di stampa che invece rappresentano il mezzo attraverso il quale attualmente vengono reperite con più frequenza (57%) le informazioni relative al proprio territorio.

Questo desiderio di informazione personalizzata potrebbe avere anche una componente di partecipazione attiva dei cittadini alla vita politica e sociale ed infatti alla domanda relativa all'interesse di essere contattato od avere la possibilità di dare suggerimenti relativi alle attività del proprio Comune o della Bassa Romagna, hanno risposto positivamente il 36,4% del campione.

L'esperienza insegna che una dichiarata disponibilità in sede di rilevazione non sempre corrisponde a successivi comportamenti partecipativi; tuttavia un terzo di intervistati che dichiara interesse ha un atteggiamento non ostile alle istituzioni locali e conferma una relazione positiva già evidenziata in precedenza.

A Lei interesserebbe essere contattata/o per ricevere informazioni o dare suggerimenti relativi al suo Comune e alla Bassa Romagna ?



Anche questo è un segno importante, soprattutto nel momento delle difficoltà, e può costituire una forma di una partecipazione attiva, che si fonda su strumenti di comunicazione puntuali e diretti.

Tra coloro che sono più interessati a ricevere o dare informazioni troviamo i lavoratori autonomi e dipendenti ma anche studenti e disoccupati, mentre lo sono meno i pensionati ma anche le casalinghe.

E alla richiesta di lasciare il proprio indirizzo e-mail a chi aveva risposto SI a questa domanda sono stati raccolti n.261 recapiti (praticamente tutti coloro che avevano espresso interesse).

Le nuove tecnologie dell'informazione, i social network, i forum, i blog e altro ancora sono entrate nel vissuto quotidiano non solo per la gestione della vita personale di relazione ma anche per quella professionale e sociale, cambiando profondamente le modalità della socializzazione e della comunicazione.

Questa nuova forma di comunicazione può rappresentare una fonte a cui attingere e sulla quale poter fondare dei nuovi paradigmi di partecipazione in grado di attivare o confermare un rapporto profondo e di fiducia tra cittadino e governo locale.

È possibile sostenere una nuova alfabetizzazione delle forme della partecipazione al governo locale che con il web non solo richiede dei tempi di risposta molto più veloci che in passato ma assicura anche una maggiore trasparenza in grado di stabilire un filo diretto tra cittadini ed amministratori.

Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione possono pertanto contribuire a favorire un clima culturale fondato sull'educazione del cittadino e del governante attraverso una rivitalizzazione delle relazioni sociali e della fiducia in grado di favorire complementarietà e integrazione delle risorse.

Risulta dunque interessante sperimentare e verificare come nuovi strumenti di comunicazione possono inserirsi in un patrimonio di relazioni, di fiducia orizzontale, di rapporti positivi fra Istituzioni locali e cittadini, che fanno parte di un capitale sociale diffuso nella realtà della Bassa Romagna e più in generale dell'Emilia-Romagna.

Nota metodologica

La ricerca è stata curata dallo Studio MV di Modena.

Piano di Campionamento

La popolazione di riferimento è costituita dai cittadini maggiorenni residenti nei Comuni della bassa Romagna (Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Cotignola, Conselice, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Sant'Agata sul Santerno), per un totale di 88.149 individui (al 1 Gennaio 2011).

Il disegno di campionamento adottato è quello *per quote* dove la popolazione di riferimento viene suddivisa in modo proporzionale secondo le caratteristiche demografiche considerate.

In questo caso le quote di unità campionarie da intervistare sono state determinate considerando

- genere (maschio | femmina)
- fasce di età (con classi 18-29 | 30-49 | 50-64 | 65 anni e oltre)
- zona di residenza (i 9 Comuni della bassa Romagna).

La determinazione del numero totale di unità campionarie è stata stabilita mediando tra esigenze operative e di costo ed esigenze relative all'attendibilità delle principali stime di interesse.

La numerosità *n* complessiva del campione è stata così fissata a 700 unità.

Il metodo di rilevazione

La rilevazione si è svolta fra il 15 febbraio e il 20 febbraio 2012 ed è stata effettuata tramite interviste telefoniche (sistema C.A.T.I. – Computer Assisted Telephone Interview) basate su questionario strutturato con alcune domande aperte o in certi casi la possibilità di specificare la risposta "altro".

La somministrazione delle interviste è stata svolta dalla ditta Demetra opinioni.net S.r.l – Mestre.

Specchio riepilogativo contatti	
<i>Totale rifiuti</i>	<i>2365</i>
<i>Interviste</i>	717
<i>Rapporto rifiuti/interviste</i>	3,3

Il totale dei casi utili è risultato pari a **717** unità.

Rappresentatività dei risultati

Prima di procedere all'elaborazione dei dati, si è proceduto al calcolo del peso, *post-stratificazione*, da attribuire alle unità campionarie e così produrre, in fase di analisi, delle stime corrette.

Per il calcolo dei pesi si sono considerati i totali noti della popolazione di riferimento, costituita dai cittadini residenti nei Comuni della bassa Romagna, per le seguenti caratteristiche demografiche:

- genere (maschio | femmina)
- fasce di età (con classi 18-29 | 30-49 | 50-64 | 65 anni e oltre)
- zona di residenza (9 Comuni).

Il margine di errore dei totali delle risposte, con un intervallo di confidenza del 95%, per i valori percentuali è compreso tra +/- 0,72% e +/- 3,65%; per i valori medi (medie voto) il margine d'errore massimo è pari a +/- 0,33.

Caratteristiche degli intervistati

A seguito del piano di campionamento adottato, il campione è rappresentativo della popolazione di riferimento. Il campione ponderato è dunque così composto:

Comune	n	%
Alfonsine	87	12,1
Bagnacavallo	117	16,3
Bagnara di Romagna	16	2,3
Conselice	68	9,5
Cotignola	50	7
Fusignano	58	8,1
Lugo	229	31,9
Massa Lombarda	74	10,3
Sant'Agata sul Santerno	18	2,5
Totale	717	100
Genere	n	%
Maschio	343	47,8
Femmina	374	52,2
Totale	717	100
Età	n	%
18-29	86	12
30-49	254	35,5
50-64	166	23,1
65 e +	211	29,5
Totale	717	100
Titolo di studio	n	%
Fino a licenza elementare	114	15,9
Licenza media inferiore	173	24,1
Diploma di scuola professionale di 3 a	71	10
Diploma di scuola professionale di 5 a	248	34,6
Laurea	110	15,4
Totale	717	100
Professione	n	%
autonomo	83	11,6
dipendente	251	35,1
studente	45	6,3
casalinga	21	3
pensionato	286	39,9
non occupato	30	4,2
Totale	717	100
Classe sociale della famiglia (auto attribuita)	n	%
Alta	6	0,8
Medio-alta	152	21,3
Medio-bassa	435	60,7
bassa	99	13,8
Non sa	15	2,1
Non risponde	9	1,3
Totale	717	100
Tempo di residenza	n	%
Sempre risieduto	582	81,2
si,mi sono trasferito da meno di 3 anni	9	1,2
si,mi sono trasferito da 3 a 10 anni	21	2,9
si,mi sono trasferito da più di 10 anni	105	14,6
Totale	717	100

Ricodifica delle variabili

Nel caso di alcune variabili, quali l'età, il titolo di studio e la condizione occupazionale, sono stati effettuati accorpamenti tra due o più modalità di risposta possibili, al fine di semplificare la lettura dei dati.

Deviazione standard

La deviazione standard, rappresentata nei grafici insieme alla media voto, è un indicatore della variabilità della misura effettuata (in questo caso appunto il voto dato dagli intervistati): rappresenta la distanza media dei dati dalla loro media. Ovvero misura il livello di dispersione dei dati osservati attorno al loro valore medio, identifica quindi situazioni di eterogeneità o di omogeneità delle valutazioni. In questo caso, la deviazione standard può assumere valori compresi tra lo 0 (variabilità nulla) e 4,5 (massima variabilità).

Hanno curato la ricerca:

Vittorio Martinelli - Direzione ricerca

Nicola Burani - Progettazione ed elaborazioni statistiche

Rossana Giacomoni - Rapporto di ricerca



ricerche di mercato, sociali, di opinione

STUDIO MV ricerche di mercato, sociali, di opinione • Via Gambigliani Zoccoli 77 • 41010 Baggiovara • Modena
tel. 059 512497 • cell. 347 7352534 • fax 059 515039
